

Grazie Don Lauro

Continua da pag 3

“servi inutili”, non cancella comunque la tristezza per questa tua partenza. Anche se ci hai insegnato ad essere accanto a chi la Chiesa manda al tuo posto, perdonaci se qualche volta verremo a disturbarti per continuare una amicizia che è nata, che non passa e non si può dimenticare
La Caritas Parrocchiale



Caro don Lauro, pur riconoscendo le mie povere capacità a mettere per iscritto ciò che ho nel cuore, volevo lasciarti comunque due righe per esprimerti la mia profonda gratitudine. Innanzitutto grazie per avermi guidato ed essermi stato vicino nel mio percorso di fede. Grazie per la fiducia che da subito hai nutrito nei miei confronti, grazie per avermi dato la possibilità di crescere nel servizio che da tempo svolgo con i ragazzi, ma soprattutto grazie perché non mi hai mai fatto sentire inadeguata. Grazie per avermi guidato con tanta pazienza e bontà. Grazie per tutto quello che lasci in eredità alla nostra comunità parrocchiale. Per tutte queste cose e molte altre Don, ti auguro di continuare il tuo servizio ovunque il Signore ti chiamerà, così come hai fatto con noi. Ognuno di noi conserverà di te un ricordo tutto suo, unico. Ci mancherai!!
Elisa Fanti

Una delle ultime volte che ho sentito parlare Don Lauro è stata qualche sera fa durante il consiglio pastorale parrocchiale. Raccontava un episodio accaduto subito dopo il suo arrivo come parroco di Regina Pacis: in occasione appunto del suo primo consiglio pastorale una persona, che lui dice di ricordare benissimo senza nominarla, disse: “adesso comandi tu, dicci cosa dobbiamo fare.” E qui Don Lauro partiva con una bella risata commentando: “cominciamo bene!”.

Questo per dire dove era il punto di inizio del percorso che dopo otto anni ha portato lui e noi ai giorni nostri. Se dovessi dire con una parola cosa ha significato per me Don Lauro non dovrei pensarci troppo: la mia parola è “Libertà”. Ma libero da cosa direte voi? Libero di essere me stesso, libero di sentirmi cristiano senza lacci e rimorsi. Mi fa venire in mente le parole del Vangelo dove dice che “Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato” con tutto quello che ne consegue.

E non solo la mia libertà ma anche la sua, per esempio quella di chiedere aiuto per un lavoro in parrocchia e farmi il regalo della sua presenza al mio fianco a faticare con me, non come il caposquadra, ma come il mio aiutante. Grandissimo!

Ora Don Lauro andrà a proseguire il suo impegno nella parrocchia di San Giovanni e ci lascia con la libertà e la responsabilità di camminare meglio con le nostre gambe e di accogliere con gioia il nuovo parroco Don Raffaele, che già conosco e del quale apprezzo l'entusiasmo e direi anche la tenerezza.

Potremo camminare assieme nel percorso della vita e nell'incontro con il Signore, senza sentirci soli perché ora siamo in tanti, laici e sacerdoti in questa grande zona parrocchiale. Ci sarà tanto da fare, siamo pronti a dare una mano.

Veris

Ti ringrazio Lauro perché mi hai fatto riscoprire la gioia di essere cristiano ricordandomi che Dio è un Padre buono che vuole essere amato e non temuto, ti ringrazio perché mi hai aiutato a liberarmi dal passato e a diventare un uomo migliore.

Paolo



Un piccolo pensiero per dirti quello che da tempo ho nel cuore caro don Lauro. Se ripenso al tuo ingresso a Regina Pacis, ricordo immediatamente come mi sentivo: “smarrita”.

Poi, il tuo essere sacerdote in mezzo a noi, il tuo farti prossimo e “servo di tutti”, mi ha insegnato una cosa davvero grande che si chiama LIBERTÀ; quella libertà che ogni giorno mi gioco nel mio dire sì, non certo a te, ma a GESU'.

Oggi ancora una volta ti guardo, e con profonda stima ti vedo dire un Sì pieno d'amore a Gesù, giocandoti come uomo nella libertà di seguire una nuova comunità. Oggi non mi sento smarrita, ma certa, perché ho incontrato una chiesa che come madre accoglie sempre i suoi figli e non li abbandona mai, quindi cambia la comunità ma la strada è la stessa e allora il cammino continua!!!!

Ti voglio bene Morena

Due cose sono evidenti nella persona di Don Lauro: il rapporto speciale e unico con suo padre, e la sua grande fede. Poco tempo fa, mentre raccontava un aneddoto divertente, si è poi soffermato sulla figura importante ed incisiva che suo padre ha avuto nella sua vita. Parlando sempre di lui, Don Lauro disse: mio babbo è molto di più, potrei paragonarlo ad un padre spirituale. Bellissimo ciò che ha detto, si evidenzia un legame di profondo amore e fede. Carissimo Don, pregheremo per te, per la persona che sei e per questo nuovo cammino.

Massimo e Barbara



QUEL PICCOLO GRANELLINO DI SENAPA



Occhi azzurri, come pezzi di cielo. Il sorriso gratuito, capace di accogliere e dare sicurezza, anche senza parole. Le mani sempre aperte, sincere, disponibili. Quando, otto anni fa, ci hanno presentati ero un po' diffidente, nonostante la bella impressione che mi davi. In quel momento avevo bisogno di tempo. Di distanza. Non mi ero accorto di quel semplice 'granellino di senapa', che il Vescovo Francesco aveva gettato nel mio campo. Il più piccolo dei semi, umile, che quasi non si vede.

E' stata la terza o la quarta volta che ci siamo visti, quella dove ho notato un primo germoglio. “Ciao, come stai?” Sembravano parole scontate, convenzionali. Sono rimasto interdetto quando mi sono accorto che ti interessava davvero sapere cosa avevo dentro. Nonostante gli anni passati in parrocchia, non ero abituato a quell'attenzione. Niente prediche, niente regole dottrinali, niente nuove incombenze. Eri semplicemente interessato ad ascoltarmi e capirmi. Per me è stata la riscoperta della chiesa e la nascita di una nuova amicizia. Quel granellino di senapa, il più

E' STATO UN GRANDE PRIVILEGIO PER ME, SERVIRE QUESTA COMUNITA' Il saluto di Don Lauro a Regina Pacis

Quando il Vescovo mi propose nel 2008 di venire in questa parrocchia non conoscevo praticamente nulla di questa comunità, avevo conosciuto solo poche persone che vi appartenevano. Il Vescovo mi disse: “Il servizio a questa comunità ti farà crescere come prete”. Devo ammettere ora che aveva ragione, sono cresciuto in questi anni con voi. Se è vero che il prete forma la comunità, è vero anche l'opposto, che la comunità forma il prete. Incontrando persone che vivono la fede in maniera seria e profonda sono stato “costretto” ad andare più in profondità nel mio cammino di fede, a non fermarmi a ciò che avevo già sperimentato nelle altre comunità. I numeri e le dimensioni della comunità, l'articolazione delle sue espressioni, la molteplicità dei gruppi giovanili, i gruppi famiglie, i molti catechisti e operatori pastorali, la ricchezza e le fatiche di ogni realtà, il confronto con altri preti, nella zona pastorale e in questa parrocchia, “Il vecchio Padre D. Fernando e D. Giorgio, tutto è stato per me una ricchezza e un motivo di crescita. Nelle comunità che ho servito in precedenza ero facilitato dalle relazioni più a misura d'uomo. In questa comunità è stato tutto più difficile ma anche più stimolante per me. Sono stato introdotto nel tessuto sociale della città a cui non ero abituato, e formato a vivere il mio essere prete in maniera diversa. Ora sono più maturo e capace di rapportarmi con il contesto urbano. Ora che lo spazio del mio servizio si espande ad altre due parrocchie, alla zona pastorale e a tutta la città riconosco il dono ricevuto da questa grande comunità. Non ho perduto le mie

radici contadine, e sono contento di essere stato accolto, per quello che sono, da tutti. Avete avuto con me una grande pazienza. Riconosco i miei limiti, chiedo perdono per ciò che non ho fatto o ho fatto male, per le persone che ho ferito involontariamente, per le sofferenze arrecate a qualcuno per la mia pochezza. Sono stati anni impegnativi e di grande

lavoro fatto con spirito di servizio, ma non intendo fare bilanci, solo ringraziare il Signore. Nel saluto iniziale che feci nel 2008 esprimevo questi auspici e questi desideri: “Penso alla Parrocchia come alla Casa di tutti accogliente, verso tutti, soprattutto verso coloro che fanno più fatica nel cammino della fede”.

In questi anni sono avvenuti molti cambiamenti nella società e nella chiesa, alcuni fatti della storia hanno segnato e segnano fortemente il cammino delle nostre comunità. L'invecchiamento, la lenta ma progressiva diminuzione delle persone che partecipano in maniera attiva alla vita della chiesa, il lento



piccolo di tutti i semi, stava iniziando a crescere e a dare sicurezza. Iniziava a ridare speranza.

Ciò che è accaduto dopo, in questi otto anni di cammino, è sotto gli occhi di tutti. Una comunità che ha ricominciato a respirare, a vivere, a parlarsi e a guardarsi con occhi più veri. Una comunità che ha iniziato a sperimentare l'accoglienza nella diversità, che sia di fede, di pensiero, di età, di estrazione sociale, di razza o di religione. Tanti gli esempi. L'ingresso di nuove famiglie nei gruppi, il grande lavoro fatto dalla Caritas Parrocchiale, oppure il doposcuola per i bambini stranieri che in questi anni ha accolto intere famiglie con storie complicate, che hanno trovato in parrocchia un punto fermo di riferimento. Una comunità che ha iniziato finalmente a vedere anche la disabilità, non come un'altra possibilità di fare assistenza, ma come una risorsa educativa fondamentale per la crescita personale di tutti, giovani e adulti. Una comunità che in questi anni si è aperta anche all'esterno, che dialoga e condivide i servizi con le altre parrocchie della Zona Pastorale Flaminia, dalla quale tu potrai continuare a guidarci, insieme a Don Raffa. Una comunità che comunque, anche se fra mille difficoltà ancora da risolvere, ha capito che bisogna sempre andare avanti, in maniera silenziosa e tenace, come tu ci hai insegnato. Anche quando il cammino sembra sia di piccoli passi.

Caro Don Lauro, non è sempre facile vedere il Regno dei cieli. Ancora adesso faccio una fatica immensa a riconoscerlo. Ogni volta. Ma se ci penso bene, quel granellino di senapa un po' ti assomiglia davvero, perché "...è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami" - (Mt 13,31-35).

Emiliano



E' stato un grande privilegio per me, servire questa comunità

Continua da pag 1



declino di alcune belle espressioni di vita ecclesiale. In questi otto anni abbiamo sperimentato la fatica di offrire ai giovani una proposta educativa bella e autentica, la provvidenza ci ha comunque permesso di avere ancora dei gruppi giovanili, anche se diminuiscono i giovani che continuano il cammino nella comunità. I tentativi di stringere legami più forti con le famiglie, uno stile aperto al dialogo con tutti, hanno prodotto qualche frutto e hanno portato alcuni ad avvicinarsi al cammino vivo della Chiesa. In questi anni abbiamo avuto la gioia di accompagnare al battesimo e nei primi passi della vita cristiana alcuni ragazzini e ragazzi che hanno scelto consapevolmente la vita cristiana, ciò è stato per me motivo di grande consolazione e gioia. Ci sono anche segnali di speranza che questa comunità ha lanciato in questi anni, l'attenzione ai piccoli, alle persone disabili, ai bambini provenienti da altri paesi e alle loro famiglie, tanti fatti di vita fanno di questa comunità una realtà più missionaria rispetto al passato.

Scrivo ancora nel 2008:

"Penso alla Parrocchia inserita nella Chiesa diocesana, guidata dal Vescovo, non solo in senso formale ma vitale e concreto, senza questo legame fondamentale, la vita di una comunità rischia di essere sterile. Penso alla Parrocchia aperta al confronto e alla collaborazione con le altre Parrocchie vicine. Le chiusure non fanno crescere, l'apertura alle comunità vicine ci porta a scoprire ciò che il Signore fa al di là di noi. La collaborazione è un segno importante di comunione concreta con la Chiesa Diocesana".

L'apertura della comunità alla zona pastorale e ad una condivisione più profonda del cammino della chiesa diocesana è stato un altro punto di

crescita. I passi sono stati belli e rapidi, il cammino da fare è ancora tanto ma ci siamo avviati: io come prete, questa comunità e le comunità insieme. L'esperienza della comunità dei preti e della casa comune è per me una grande ricchezza e anche se non mancano le fatiche, stiamo facendo i primi passi concreti.

L'esperienza educativa della nostra Scuola Materna Marvelli a cui ho contribuito con gioia e gratitudine, insieme alle insegnanti e a coloro che hanno curato questo servizio, è stato un

altro punto di crescita per me. L'incontro con i bambini e con le loro famiglie mi arricchito molto e mi ha dato gioia. Ho sperimentato continuamente come il Signore si rivela ai piccoli a gli umili e che proprio dalla loro bocca scaturisce la lode più grande al Suo nome. Mi porto dietro un bagaglio carico di esperienze belle che posso mettere a servizio delle nuove comunità che mi sono affidate. Il tempo che stiamo vivendo non è facile, ma è importante che la comunità non chiuda mai le porte e continui a seminare con fiducia. Siamo chiamati ad essere sempre più "cristiani missionari". Siamo stimolati a non chiuderci tra di noi ma ad aprirci alla realtà, alle persone che sono diverse da noi, la presenza nel territorio delle nostre parrocchie di tanti provenienti da altri paesi è anche fonte di qualche preoccupazione ma sicuramente è una occasione per stimolare le nostre comunità ad uno stile veramente missionario. Si apre davanti a noi un grande spazio per l'annuncio vitale del vangelo.

Concludo con queste parole dell'Apostolo Paolo nella seconda lettera a Timoteo (4,7) "Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede, ora mi attende" un altro servizio ma voi non siete esclusi dal mio cuore, continuerò a servire questa comunità guardandola da un'altra prospettiva, quella della zona pastorale, continuerò a seguirvi anche se in maniera diversa. Avremo molte occasioni per incontrarci perché la vita delle nostre parrocchie è sempre più destinata ad intrecciarsi, avremo modo di arricchirci ancora vicendevolmente. Grazie a tutti, soprattutto per le belle testimonianze di fede personale e comunitaria che ho incontrato.

D. Lauro

GRAZIE DON LAURO !

La comunità saluta il suo parroco dopo otto anni di cammino insieme

Grazie don Lauro per essere stato un uomo di preghiera, un uomo di ascolto e di azione. Hai affrontato i vari problemi con coraggio ma soprattutto con tanto amore per restituire dignità e libertà a ciascuno di noi. È sempre bello quando ci si incontra sentirsi dire : "come stai ?" Ci sentiremo ancora abbracciati da te anche dalle altre parrocchie che servirai . Con affetto e riconoscenza .

Anna e Gilberto

Don Lauro! Ho appreso con dispiacere il suo avvicendamento ad altre parrocchie.

Ricordo quante volte mi sono permesso di scherzare con lei, come quando un pomeriggio di alcuni anni or sono, lei stava pulendo fuori dalla chiesa, dopo un matrimonio, e io le dissi:" Visto come ci si guadagna il pane!!"

Grazie, anche a nome di mia moglie, per la sua dedizione, per la sua bontà e prosegua sempre nella sua non facile missione.

Spero che il buon Dio ci aiuti tutti!

Terzilio Rossi

Quando don Lauro ha fatto il suo ingresso nella nostra comunità, io e Maria eravamo fuori Rimini. Al ritorno sono andato in Parrocchia per salutarlo e fare la Sua conoscenza. Con grande sorpresa l'ho trovato su di una scala con pantaloncini e maglietta, che stava imbiancando il vano d'ingresso della Canonica. Ho capito da subito che c'era in atto un cambiamento radicale rispetto al passato. Non parole altisonanti, non pretese, non ordini per essere servito, ma l'esempio semplice con il proprio comportamento. Da quel momento, non richiesto, non è mai venuta meno la collaborazione dei parrocchiani a don Lauro.

Una grande caratteristica del Don, è la straordinaria gioiosa accoglienza nei confronti di qualsiasi persona. Ringrazio di cuore don Lauro, per aver riportato nella nostra comunità la gioia, la speranza e la Fede, con l'esempio e il suo modo di fare semplice e umile.

Giancarlo Migliori

Don Lauro

Quando sei arrivato da "noi" a me sembrava che un estraneo volesse cambiare qualcosa che negli anni precedenti avevamo seminato ma non è stato così. In questi anni di faticoso servizio con "Noi", ho capito che la Tua Missione, nella Nostra Parrocchia di Regina Pacis, aveva il compito del Buon Samaritano che cura le ferite del malato che, fino a quel momento, non erano state viste, o, se anche erano state viste, erano state ignorate. Grazie Lauro Don Lauro perché quel Noi è Guarito ed è diventato Grande.

Andrea

Don Lauro.....all'improvviso arriva e come una formica tenace comincia a lavorare. Martello, pennelli, cacciavite e scopettone, rivoluziona tutti i locali della parrocchia.

Semplicità, umiltà, FEDE e AMORE, apre le braccia e accoglie, risolve e AMA avvicinando al SIGNORE chi si era allontanato.

Grazie operaio silenzioso.

Massimiliano



Il disegno di Tommaso Menicacci

Ciao don Lauro!

Grazie perché sei entrato nel cuore della nostra parrocchia e soprattutto mio e della mia famiglia con la tua calma e discrezione ma con tanta passione e amore per Dio e per le persone. E questo mi resterà di esempio per sempre!

Stefania



Quando durante un incontro ho avuto la piena consapevolezza che don Lauro veniva trasferito, ho provato qualcosa di imprevisto. Conosco il dolore che si sente per vari tipi di distacco, ma questo era del tutto nuovo. Così ho capito un po' meglio alcune parole del Signore.

Chiunque avrà lasciato fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli... lo avevo ascoltato decine di volte. Adesso mi accorgevo che quelle parole si erano trasformate, dentro di me, in una realtà concreta. Una sorta di parentela generata nella fede che provocava la sofferenza della perdita.

Mi lascia tanto. La sua capacità di dominarsi, una umiltà commovente, la gioia di essere cristiani, l'assenza di fronzoli inutili, il sorriso aperto e accogliente, lo sguardo al tempo stesso mite e fermo, il cervello da ingegnere e le mani da contadino, il celeste dei suoi occhi, la saggezza profonda e il suo ineguagliabile: "...bene!"

Christian

Ciao don Lauro, come Caritas, ti ringraziamo per averci fatto crescere, durante questi otto anni, con la consapevolezza della realtà dell'esperienza interparrocchiale. Ci hai preparato al fatto che eri qui per servire e pronto ad andare dovunque la Chiesa ti chiedesse di vivere la tua vocazione.

Grazie a te abbiamo dato vita al Centro di Ascolto, ci hai dato la disponibilità di un luogo dignitoso dove effettuare la distribuzione alimentare e raccogliere ciò che ci veniva donato.

Ogni volta che ti abbiamo chiamato, disturbandoti anche mentre facevi colazione, sei sempre stato presente: ti facevamo chiamare dalla segreteria, ti preparavamo la sedia e tu, disponibile, ti sedevi e ascoltavi.

In questo modo ci sei stato accanto aiutare le persone bisognose e ci hai accompagnato, anche davanti alle varie istituzioni dandoci la forza di portare avanti le richieste che ci venivano presentate da chi aveva bisogno.

L'averci preparato al fatto che siamo